

MYSTFEST

ESTRATTI DALLA RASSEGNA STAMPA "MYSTFEST"



Il celebre manifesto del detective in impermeabile bianco e cappello ma senza volto ideato da Felice Laudadio nel 1981 insieme all'acronimo MystFest.

MYSTFEST ' 84 TANTI FILM E UN IMPUTATO: AGATHA CHRISTIE

Repubblica — 12 giugno 1984 pagina 22 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Molta carne al fuoco, come e più delle volte precedenti, per il quinto Mystfest di Cattolica, dal 22 al 30 giugno. Tra "protezione" di un genere cinematografico che non dà più i frutti abbondanti di altre stagioni, e vocazione alla multimedialità, nel trasformare per nove giorni la cittadina adriatica in capitale del giallo cinematografico, televisivo, disegnato e scritto, la manifestazione diretta da Felice Laudadio è decisamente cresciuta. In testa alla molteplicità di appuntamenti di cui si compone il Mystfest, c'è la sezione competitiva comprendente dodici film recenti e inediti. Tra questi vengono in particolare segnalati i due brasiliani (A proxima vittima di Joao Batista de Andrade e O bom burgues de Oswaldo Caldeira) e i due spagnoli (La muerte de Mikel di Imanol Uribe, in realtà basco, e El arreglo di José Antonio Zorrilla), perchè in entrambi i casi si tratta di un interessante innesto dei modelli narrativi del giallo su spunti provenienti dall'attualità e dalle rispettive situazioni politiche. Completano il programma tre film francesi (A' mort l' arbitre di Jean-Pierre Mocky, Le juge di Philippe Lefebvre e Polar - che è poi il termine con il quale si identifica il poliziesco "alla francese" - di Jacques Bral); due statunitensi (The Naked Face di Bryan Forbes e Repo Man di Alex Cox); e infine tre film da Gran Bretagna, Jugoslavia e Rft, che sono Slayground di Terry Bedford, Tracce pericolose di Mimir Stamenkovic, e Trauma di Gabi Kubach. Si aggiungono alla lista l'anteprima di Ordeal by innocence di Desmond Davis, da Agatha Christie, con Donald Sutherland e Faye Dunaway, che inaugurerà il festival la sera del 22, e l'italiano Impatto mortale fuori concorso. Una giuria internazionale, sulla cui composizione non si sa nulla se non che sarà di sole donne, premierà il miglior film, il miglior soggetto originale, i migliori attori e il miglior contributo tecnico-artistico. Fanno parte del programma cinematografico un "Kurosawa Day", cioè una giornata dedicata alla presentazione di tre film "gialli" del grande maestro giapponese - L'angelo ubriaco (1948), Cane randagio ('49) e I cattivi dormono in pace ('60) - cui collaborano Raiuno e Aldo Tassone. Due anteprime hitchcockiane: Cocktail per un cadavere e La congiura degli innocenti. Una personale di Lucio Fulci, analoga alle altre intitolate dalle precedenti edizioni a maestri della "serie B" come Bava e Freda, comprendente cinque film. La sezione "Paura a mezzanotte", dedicata soprattutto al pubblico, comprendente quest'anno sei titoli di cui tre noti (e sono Evil Dead, Bloodbath at the House of Death e The Hills have Eyes) e altri tre "a sorpresa". Infine, una sezione nuova che è "Proposte" e comprende numerosi cortometraggi. Ma, a parte il cinema, i convegni (ce ne saranno tre), l'ampio spazio dato alla produzione televisiva ed elettronica in generale (nella sezione "Nero su giallo", con quattro produzioni Rai di recente realizzazione, in un contenitore autogestito per i video indipendenti e in un altro riservato 03911 alla videomusic di ispirazione giallo-horror), i fumetti e la letteratura (mostre, seminari, premi, incontri: per esempio con lo scrittore inglese David Yallop autore del libro "In nome di Dio" dove si formula l'ipotesi che papa Luciani sia stato assassinato), un importante avvenimento nel programma di quest'anno è il "Festival Agatha Christie". Una celebrazione alla grande con tutti i film tratti dai romanzi della scrittrice inglese (anche gli "introvabili"), un'ampia selezione di telefilm, editi e inediti, un convegno in forma di "processo" che riunirà tutti gli specialisti inglesi e italiani. Dopo quattro anni di bilanci sempre chiusi in pareggio, il Mystfest '84 annuncia un preventivo di spesa di 300 milioni, di cui 150 forniti dalla Regione Emilia-Romagna, 100 dal Comune di Cattolica e 50 dalla società cooperativa Ceramiche di Imola. Che è uno dei due sponsor, mentre il secondo è il "Giallo Mondadori" che contribuisce sotto forma di servizi. (p.d' a.)

DETECTIVE MAMMONI, DEPRESSI, INSECURI. POIROT, CHE NOSTALGIA!

Repubblica — 26 giugno 1984 pagina 23 sezione: SPETTACOLI

CATTOLICA - Fritto misto mare al "Mystfest" edizione numero 5 abilmente pilotata da Felice Laudadio attraverso un fitto reticolo di attrattive e richiami. Concorso cinematografico con premi assegnati da giuria tutta femminile (per l'Italia c'è Anna Maria Tatò), concorso televisivo (presidente la nostra Anna Maria Mori), premi per romanzo edito e romanzo e racconto inediti. A chi non passa per la mente l'ardito progetto: scrivo un giallo e l'anno prossimo torno a Cattolica per farmi laureare novello Simenon? Ma forse il giallo è più facile disegnarlo, come cercano di dimostrare Alvaro Zerboni e Oscar Cosulich in un "laboratorio creativo" animato da preclari fumettisti, con affissione quotidiana delle strisce appena create sulle pareti dell'ufficio stampa. Chi non sa tenere la matita in mano si può consolare frequentando i film di Agatha Christie, in attesa del processo alla grande giallista che sarà difesa da Rosellina Balbi. Oppure aspettare i tre polizieschi nipponici del "Kurosawa Day" organizzato come dessert da Aldo Tassone. O sostare reverenti davanti al "Memorial Fulci", omaggio a un piccolo maestro dell'orrore che solo i "critici togati" (messi alla gogna nel programma ufficiale come privi "di un minimo di scrupolo e buona fede") continuano a collocare qualche millimetro al di sotto di Bergman. A mezzanotte, poi, le infernali porte del cinema Ariston si aprono ancora una volta gratuitamente per un supplemento di brividi notturni. Ma, a quell'ora, il vostro cronista è già a letto con il naso dentro l'ultimo classico del giallo Mondadori. Si tratta, guarda caso, di una avventura di Hercule Poirot, "La sagra del delitto", e mentre una pagina tira l'altra il sonno stenta ad arrivare. Se mi si chiamerà come testimone a favore, sono pronto a ribadire in aula il vecchio slogan: questi libri non vi fanno dormire. Però dovrei anche aggiungere qualcosa che potrebbe servire a Renè Reggiani, incaricata di sostenere l'accusa. Dopo aver visto i primi cinque o sei titoli del concorso, bisogna ammettere che Poirot e miss Marple appartengono al mondo di ieri: quando il protagonista del giallo era il detective che in sottofinale riuniva intorno a sé i sospetti e svolgeva il suo implacabile teorema. Il trionfo della ragione, le nozze mistiche dell'intelligenza con la giustizia, la "settimana enigmistica" trasformata in colpo di scena. Se allora l'eroe era il soggetto del giallo, oggi ne è l'oggetto. Quasi sempre è un personaggio al quale ne capitano di tutti i colori senza che lui stesso capisca come e perchè è finito nei guai. Per la verità, Hitchcock anticipò questo rovesciamento fin dagli anni Trenta: nei suoi film c'è spesso uno scambio di persona, un innocente pizzicato in un congegno diabolico, qualcosa di kafkiano. Ma ciò che era d'avanguardia mezzo secolo fa è diventato luogo comune. In La faccia nuda di Bryan Forbes, che cerca di tradurre un polpettone letterario di Sidney Sheldon in un film neo-hitchcockiano, Roger Moore è uno psicoanalista che scatena su di sé le micidiali attenzioni della mafia per aver ricevuto da una paziente qualche confidenza. Nel brasiliano La prossima vittima di Joao Batista de Andrade un telecronista rischia la pelle per fare un servizio sul "vampiro di Bras" (il quartiere del centro di Sao Paulo abitato dagli emigranti italiani) che sconvolge la campagna elettorale sbudellando prostitute. Nel basco La morte di Mikel di Imanol Uribe, mentre si celebra la messa funebre per un giovane farmacista si moltiplicano le ipotesi sulla sua scomparsa. Eugene Tarpon (impersonato dall'attore svizzero Jean-François Balmer) è il poliziotto privato dei romanzi di Patrick Manchette, ma nel film Polar (è la contrazione di "policier") di Jacques Bral non conduce l'inchiesta, ma la subisce. Aggiungiamo la bionda Mila, cameriera nello jugoslavo Tracce pericolose: quattro chiacchiere alla buona con un camionista la coinvolgono in una losca congiura di indipendentisti albanesi del Kosovo e la fanno precipitare nella tromba di un ascensore in stile Dario Argento. Come è l'identikit di un tipico protagonista del giallo contemporaneo? Lasciamo stare la povera jugoslava (l'attrice, molto carina, si chiama Vladica Milosavljevic) che finisce male perchè ha un cervello da canarino, ma gli uomini sono un disastro. Tutti intellettuali, di sentimenti fragili, mammoni, inibiti. Roger Moore è vedovo, si interessa poco alle donne e quando gliene ammazzano sembra che gli facciano un favore: lo troviamo triste e solitario all'inizio, lo lasciamo triste e solitario dopo l'ultima fucilata (in La faccia nuda prologo ed epilogo si svolgono al cimitero). Anche per il telecronista di La prossima vittima le cose con le donne vanno maluccio: è divorziato da un'esosa, circuito da una collega rompiscatole e innamorato di una prostituta minorenni; e naturalmente il vampiro non la risparmia. C'è una certa insistenza, nei gialli odierni, a scegliere la vittima fra i personaggi femminili: sarà misoginia? Tanto amico delle donne non è certo il farmacista Mikel (l'attore, presente a Cattolica, è Imanol Arias); è piuttosto un catalogo ambulante di problemi psicologici: dominato da una matriarca che fa pensare a Buuel, inadeguato nel talamo coniugale, più a suo agio fra le braccia del travestito "Fama" (che recita nella parte di se stesso) e subito dopo attanagliato dal rimorso. E l'"occhio privato" Tarpon, asserragliato in una monocamera di Pigalle, è sempre sul punto di tornare al paesello dove c'è mamma: la bella cliente che gli piove in casa di notte non può che usarlo e abbandonarlo alla sua cronica solitudine. Questi personaggi si muovono su sfondi terremotati da eventi politici: il potere occulto mafioso a New York, il faticoso ritorno della democrazia in Brasile (con pungenti ironie sul trasferimento degli sbirri), il terrorismo basco (il farmacista forse muore torturato per non svelare in questura i nomi dei compagni), le contraddizioni dei conflitti sociali per Tarpon (che si è dimesso dalla polizia dopo aver ucciso un manifestante) e i clandestini del Kosovo. A proposito: chissà perchè i baschi sono presentati come patrioti e gli albanesi come gangsters? Nel giallo classico non c'era bisogno di sapere la storia nè di leggere i giornali: l'investigatore d'altri tempi era come uno psicoanalista temprato attraverso l'analisi didattica, sereno e apolitico. Quello attuale è un nevrotico che inciampa in tutti gli ostacoli del personale e del sociale. Ultima annotazione (per oggi): a suo tempo il giallo era un itinerario labirintico verso una certezza, la scoperta del colpevole. Ma ormai non si riesce più a capire chi ha ucciso e perchè. Peggio ancora: nel confuso contesto criminale che ci circonda, scoprire l'assassino non ha più nessuna importanza. - dal nostro inviato TULLIO KEZICH

BRIVIDO CON HITCHCOCK

Repubblica — 15 giugno 1985 pagina 19 sezione: SPETTACOLI

ROMA - Programma ricco per il quarto Mystfest, il Festival internazionale del giallo e del mistero che si svolgerà a Cattolica dal 28 giugno al 7 luglio. Felice Laudadio, ideatore e direttore della rassegna può annunciare, con orgoglio, l'alta qualità media del concorso, "segno che autori e produttori sono tornati a fare film di mystery". La cosa può essere interpretata sia "come canto del cigno del giallo" che, ed è l'ipotesi che Laudadio preferisce, come "rinascita di un genere che ha ragione di tornare a rifiorire perchè la gente ha bisogno di storie gialle". Una volta detto che l'edizione di quest'anno si avvale della collaborazione, anche economica, della Mondadori (lo Stato, viceversa, continua a privilegiare altre manifestazioni: "noi, però" spiega Laudadio "chiediamo che vengano fatte cadere le sperequazioni di tipo politico, vogliamo anche noi quello che viene dato ad altre manifestazioni solo perchè hanno l'appoggio di questo o di quel politico...", si passa al programma. Programma ricco, come detto: con una selezione ufficiale forte di titoli come *Mannen fran Mallorca* dello svedese Bo Wideberg, *Poulet au vinaigre* di Chabrol, *Papirfluglen* della norvegese Anja Breien, *Mixed Blood* di Morissey, *The Holcroft Covenant* di Frankenheimer e via dicendo, un omaggio ad Alfred Hitchcock con il programma Hitchcock: il brivido del genio di Bortolini e Masenza che a Cattolica verrà presentato in anteprima e che vedremo prossimamente, in tre puntate, su RaiUno. Il programma è un collage di testimonianze su Hitchcock rese dalla figlia, Patricia, e da attori che hanno lavorato con lui, da Sylvia Sidney a Anthony Perkins, Tippi Hedren, Ray Milland e, unica italiana, Alida Valli. La sezione "Paura a mezzanotte" (la selezione è stata fatta all'insegna dell'ironia) propone otto titoli, di cui *Crimewave* di Sam Raimi e *Razorback* di Robert Mulcahy sono i più significativi. Ci saranno poi la rassegna dedicata all'ottantaduenne Pierre Chenal che riproporrà a Cattolica una rarità, quel *Le dernier tournant* che è anche la prima trasposizione cinematografica del romanzo nero di James Cain *Il postino* suona sempre due volte, l'omaggio a Claude Chabrol ("questo è un anno un po' francese" ammette Laudadio) con undici titoli scelti da Chabrol in persona oltre a *Poulet au vinaigre* che partecipa al concorso. Jean Luc Godard sarà a Cattolica con *Detective* (fuori concorso), con *Alphaville* e, pare, con la sua presenza sulla riviera romagnola per un vero e proprio Godard Day. All'autore di *La tamburina* John Le Carrè ("oltre che un po' francese, questo è un Mystfest che segna un'apertura alla spy story") saranno dedicati una rassegna "John Le Carrè, letteratura e cinema" con i quattro film e i due tv film ricavati dai suoi romanzi e il convegno internazionale curato da Giorgio Gosetti e coordinato da Oreste del Buono e Giorgio Galli "Alla ricerca della spia - Il mondo di John Le Carrè". Abolita la sezione competitiva di televisione (Rai e network producono ormai pochissimo in materia), il Mystfest 85 annuncia ancora una tavola rotonda con gli scrittori di "spy story" (De Villiers, Royce, Palma Harcourt, Andrea Santini), una serie di incontri-cocktail con gli editori italiani di gialli e spy story e, naturalmente, i premi. Quelli letterari, e i riconoscimenti ai film in concorso che saranno consegnati durante una "festa in giallo" che concluderà la manifestazione al "Bandiera gialla" di Rimini. Fuori competizione, oltre a Godard, sarà a Cattolica, unico italiano, Giulio Questi con *Quando arriva il giudice*. - *di RINO ALESSI*

BASI SEGRETE E GHIACCIAI IL GIALLO VIENE DAL FREDDO

Repubblica — 05 luglio 1985 pagina 19 sezione: SPETTACOLI

CATTOLICA - No, il giallo cinematografico non gode di buona salute. Qui al Mystfest 85, mentre la manifestazione naviga verso la consegna dei premi che avverrà domenica, la delusione serpeggia. Non è certo colpa di Felice Laudadio, un direttore che gode anche in loco di grandi consensi, come confermano i manifesti di plauso affissi dai Pescatori Professionisti, dalla Confesercenti, dagli Sportivi e dagli Amici del Teatro e della Musica. Ma lo stato delle cose, cioè l'offerta di giallo e mistero sul mercato del film, tende a un progressivo impoverimento. E Laudadio fa la figura di uno chef in grado di offrire ghiotti e fantasiosi contorni (l'anno prossimo ci sarà perfino una scuola per scrittori di gialli), ma debole nei cosiddetti "piatti di resistenza". Invano ho cercato di capire, conversando con gli innumerevoli specialisti presenti a Cattolica, se nel giallo stampato c'è qualche sintomo della stessa crisi tanto evidente nel cinema. Ho l'impressione che i giallisti tendono a far quadrato, un po' come gli sportivi quando qualcuno parla male del calcio, e si confortano a vicenda assicurandosi che tutto va bene. Ma sentire che il tale scrittore ha firmato un libro "alla Simenon" o che il talaltro è "un chandleriano" o che un altro ancora scrive "come Le Carrè" fa pensare a una produzione che si definisce per grandi matrici essendo ormai incapace di suscitare espressioni originali. A questo punto anche il giallo scritto ha un grande avvenire dietro le spalle? Secondo Raffaele Crovi il pericolo maggiore del giallista contemporaneo è quello di aprirsi troppo alla cronaca nera; e di farlo in una congiuntura storica che partorisce di continuo fattacci al di là dell'immaginazione: vere e proprie rotture d'ogni regola, quando si sa che il giallo tradizionale era un gioco basato sull'accettazione di regole precise. Ma nel catalogo del festival un'altra esperta, Laura Grimaldi, cita un americano che afferma: "Per nostra fortuna il romanzo poliziesco è solido quanto Fort Knox". L'allusione al tesoro monetario degli Usa fa pensare che l'osservazione si riferisce soprattutto al volume di affari del giallo letterario; e forse la differenza con il giallo firmato è proprio qui. Mentre il libro ha ancora una larga vendita internazionale, la clientela del film poliziesco si è trasferita davanti alla Tv. Consultando le tabelle degli incassi ci accorgeremmo, credo, che di buoni film gialli se ne fanno pochi perchè non c'è più un pubblico disposto ad andare a vederli. Qualche anno fa è defunto il western, adesso il giallo minaccia di fare la stessa fine. Chi s'infila nel tubo catodico, si rattrappisce e muore soffocato. Di sorprese al Mystfest c'è stata forse solo quella di un film norvegese, *La cintura di Orione*, realizzato da Ola Solum prevalentemente in esterni nelle isole Svalbard tra la Scandinavia e la Groenlandia. Si ammirano panorami di ghiaccio,

orsi bianchi, trichechi, aurore boreali: ma anche i segni di una rinnovata guerra fredda in un contesto freddissimo, cioè le installazioni spionistiche dei sovietici in prossimità del circolo polare. Tratto dall'omonimo romanzo di Jon Michelet, girato finalmente senza risparmio di mezzi (ed è una consolazione vedere sullo schermo qualcosa che vale il prezzo del biglietto), il film comincia come una commedia raccontando le avventure picaresche di tre amici, mezzi pirati e mezzi vitelloni, proprietari di una "carretta" con cui solcano i mari dell'Artide fra allegri imbrogli e contrabbandi. I guai cominciano quando il trio si imbatte in una stazione sovietica segreta: la tentazione sarebbe di rubare un cavo rivestito di ottimo rame, ma i russi non ci stanno e cominciano a sparare. Succede la fine del mondo: arriva un elicottero che cola a picco la nave dei corsari, mentre l'unico sopravvissuto dei tre dopo una straziante odissea sui ghiacci finirà nelle maglie dei servizi segreti. Dell'attore Sverre Anker Ousda si dice che è il nuovo Max von Sydow, ma somiglia piuttosto a Yves Montand e mette una naturalezza intirizzita nel farci partecipare alle disavventure del personaggio. Ciò che il film racconta è l'impossibilità di essere neutrali e di farsi gli affari propri nelle zone nevralgiche del pianeta. C'è una morale amara, che vale per tutti, e ci sono soprattutto il senso dell'aria aperta e dell'avventura e la piccola epopea dell'uomo solo che si batte alla Robinson contro ogni difficoltà. Inutilmente perché oggi il mondo è quello che è. Sarà un caso, ma norvegese è anche un altro film abbastanza interessante: L'Aquilone di Anya Breien, storia a sorpresa di un rapporto incestuoso fra padre e figlia che si apre e chiude con la caduta mortale dell'uomo da un terrazzo. Lui è un famoso attore che sta provando la parte di Trigorin nel "Gabbiano": legato morbosamente alla figlia avvocatessa, ne ha distrutto il matrimonio. Dietro la scomparsa dell'attore c'è una complicata storia di truffe e droga che la donna sembra ostinata a ripercorrere per rintracciare la verità; in realtà lei è l'unica a sapere come sono andate le cose. L'interprete Elisabeth Mortensen, non è sempre all'altezza, ma il film ha momenti di suggestione quando segue la protagonista in teatro, dove la compagnia sta provando Cecov e sulla scena appaiono l'uno dopo l'altro tutti i famosi personaggi della commedia. Se a questi due film aggiungiamo L'Uomo di Maiorca, dello svedese Bo Widerberg, tipico intrigo dietrologico raccontato in maniera troppo confusa ma non senza alcune impennate di ottimo cinema d'azione, possiamo concludere che quest'anno l'atmosfera un po' stagnante di Cattolica è stata a tratti vivificata dal vento del nord. - *dal nostro inviato TULLIO KEZICH*

ORA IL MYSTFEST EMIGRA VIAREGGIO NUOVA SEDE

Repubblica — 22 dicembre 1990 pagina 41 sezione: SPETTACOLI

ROMA La dodicesima edizione del MystFest, la manifestazione dedicata al giallo e al mistero, si svolgerà dal 22 al 29 giugno a Viareggio e in Versilia. E non più a Cattolica, che aveva ospitato le precedenti edizioni. Questa la notizia, diffusa da qualche giorno e confermata ieri da Giorgio Gosetti, dal 1990 direttore del Festival, in una conferenza stampa, alla presenza di alcuni membri della commissione di esperti che lo affianca nelle scelte artistiche, tra i quali Oreste Del Buono, Vieri Razzini, Ernesto Laura, gli ex direttori Irene Bignardi e Felice Laudadio. E, dietro la notizia, una lunga storia di incontri, lettere, fax e scambi di bozze di convenzioni tra le due parti - la giunta di Cattolica e Giorgio Gosetti - raccontata dal direttore con annessa documentazione. Alla fine del MystFest 1990, chiuso con un bilancio positivo, almeno per la partecipazione di ospiti e il riscontro sulla stampa, niente lasciava supporre che il Comune di Cattolica volesse modificare il suo rapporto con gli organizzatori. Le perplessità cominciano il 15 agosto, quando Gosetti, in un incontro con il sindaco di Cattolica, Gian Franco Micucci per il rinnovo della convenzione biennale, viene invitato ad attendere la decisione della giunta. Seguono: la rescissione della convenzione con Gosetti (Di fatto mi hanno licenziato, dice), la successiva richiesta di una pausa di riflessione di 30 giorni, una nuova proposta a Gosetti per l'incarico di progettazione del MystFest 91 (non si parla di direzione), la scomparsa del comitato di esperti nella proposta del Comune (poi però riapparso) e l'idea di una commissione di personalità all'uopo designate... Tra proposte e controproposte, si arriva al 30 novembre, scadenza del termine per la presentazione della domanda di finanziamento al Ministero. Il Comune di Cattolica, sollecitato ad una risposta tempestiva, non risponde. A metà dicembre si riunisce il comitato degli esperti che decide all'unanimità l'abbandono di Cattolica e la fiducia a Gosetti, il quale con la cooperativa Imago (che si occupa dal 1987 del MystFest e di altre manifestazioni) ha comunque presentato al Ministero la domanda per la continuazione della proposta culturale del MystFest. Del 18 dicembre l'annuncio alle agenzie delle date e della nuova sede della manifestazione, cui segue una lettera stupita del sindaco Micucci a tutti gli esperti, ai quali rinnova la fiducia e chiede una conferma dell'impegno. Lettera certo tardiva, che soprattutto non chiarisce le motivazioni che hanno portato l'amministrazione di Cattolica (pur essendo cambiata nelle persone è rimasta sostanzialmente comunista) alla rottura con gli organizzatori del Festival. Ma non è la prima volta che, dopo qualche anno di felice collaborazione, gli enti locali che ospitano una manifestazione mostrano insofferenza per gli organizzatori esterni, ritenendoli probabilmente superflui. A Felice Laudadio, se pure in altri termini, per esempio è successo con Rimini. Il Festival del giallo e del mistero dunque si sposta a Viareggio. La scelta era quasi naturale, sia perché la città offre sale tecnicamente adeguate e opportuna ricezione alberghiera, sia perché ospita anche EuropaCinema (sempre a cura della Cooperativa Imago), la manifestazione di Laudadio. Anzi, Giorgio Gosetti considera positivamente la fine di un ciclo per il MystFest e l'inizio di una nuova fase, con prospettive più vaste e continuative, quasi una Viareggio città in Festival, con il MystFest ed EuropaCinema parentesi di una lunga stagione estiva, e con possibili altre iniziative nel corso dell'anno. Poche le anticipazioni del programma per l'edizione 1991 (al quale Gian Franco Orsi ha riconfermato l'impegno della Mondadori): l'opera integrale di Hitchcock e, dato il centenario di Perry Mason, un evento legato al tema del processo. Il programma definitivo sarà elaborato dalla commissione di esperti che si arricchirà di nuove

presenze: Dario Argento e Raffaele Crovi e il nuovissimo Corrado Augias, accolto doverosamente perché, a suo dire, era stato chiamato dal Comune di Cattolica per occuparsi del MystFest, ma aveva rifiutato per mancanza di tempo. L'unico elemento da definire è l'uso del nome e del marchio, l'omino in impermeabile ispirato a Bogart di Casablanca, ideato da Felice Laudadio agli inizi della manifestazione e realizzato da Gualtiero Tonna. Il Comune di Cattolica diffida chiunque ad usarlo, ma lo stesso Comune, in una controversia con Tonna che esigeva un pagamento, ne aveva confermato l'ideazione di Laudadio. Anche quest'ultimo fornisce documentazione. Diffida e controdifida sono in corso e, ad ogni buon conto, se non sarà MystFest, sarà Mystery Festival. Marchio già depositato da Felice Laudadio. - di MARIA PIA FUSCO

NOTA A MARGINE

Il MystFest nacque quasi per gioco. Da qualche anno Felice Laudadio veniva inviato dal suo giornale, l'Unità, a seguire una manifestazione culturale che si chiamava "Gran Giallo Città di Cattolica", ideata nel 1973 da Enzo Tortora e dedicata esclusivamente ai libri gialli. Fino a quando il celebre presentatore televisivo se n'era direttamente occupato l'evento aveva avuto una qualche risonanza e un qualche interesse ma poi, nel corso di pochi anni, la formula s'era logorata talmente che i giornalisti accreditati avevano trovato difficoltà a scriverne. Il formidabile sindaco di Cattolica di quel tempo (siamo nel 1978), Sergio Grossi, un sanguigno comunista romagnolo ricalcato sullo stampo del Peppone di Guareschi, inventò su due piedi una sorta di assemblea popolare invitando tutti i presenti a proporre un progetto di rilancio della manifestazione. Fra gli altri intervenne Laudadio che, altrettanto su due piedi, inventò un evento organico che metteva insieme cinema, letteratura, teatro, comics e televisione specializzati nel genere giallo. Il sindaco non lo fece neppure finire. Lo prese per una manica e lo trascinò in una stanza adiacente alla sala convegni della locale azienda di soggiorno nella quale lo rinchiuso a chiave non senza avergli prima intimato di scrivere, nel giro di un'ora, quello che aveva raccontato a braccio. Laudadio, divertito dal gioco, si mise alla macchina da scrivere e in un quarto d'ora mise nero su bianco il progetto del Festival internazionale del giallo. Poi tentò di uscire ma la porta della stanza era serrata e nessuno rispondeva ai suoi colpi. Non sapendo più che fare Laudadio si ritrovò a curiosare negli armadi dell'ufficio alla ricerca di un libro, uno qualunque, per passare il tempo. Trovò invece solo una bottiglia, pressoché intatta, di vodka russa. Eccellente. Ne bevve assai, per sconfiggere la noia e l'attesa. E quando il sindaco un'ora dopo andò a liberarlo si ritrovò un progetto scritto e un giornalista ciucco. Approfittando della situazione il sindaco Grossi pretese dall'incosciente Laudadio l'impegno a realizzare in prima persona il festival che aveva appena inventato. Nei fumi dell'alcol lo sventurato rispose. E si ritrovò a dirigere dall'anno successivo, insieme al suo collega David Grieco, una manifestazione al suo numero zero interamente dedicata al cinema di Dario Argento che, con Daria Nicolodi, era stato ben felice di presenziare al tributo in suo onore. Fu l'inizio. Grossi prese a frequentare con qualche assiduità la redazione romana dell'Unità dove Laudadio dirigeva le pagine spettacoli per le quali lavorava anche Grieco che però s'era un po' sottratto all'impegno festivaliero. Così Laudadio si ritrovò da solo a dirigere il primo festival della sua vita vissuto dall'altra parte della barricata, quello degli organizzatori, dopo averne vissuti tanti altri dalla parte opposta. Cosa che si rivelò estremamente utile. Prese dal giornale una aspettativa non pagata di tre mesi e si buttò a corpo morto nell'organizzazione del primo Festival internazionale del giallo e del mistero: cinema, letteratura, televisione, teatro, per cominciare. Lavorò da giugno a settembre 1980 dalle 6 alle 22 di ogni giorno, quasi completamente da solo. Le due segretarie che lo avevano affiancato per qualche tempo furono colte da esaurimento nervoso e si dileguarono. Lo aiutavano solo i consigli che gli venivano dagli amici che aveva invitato a far parte del comitato esperti: in primis Oreste Del Buono, che ne accettò la presidenza. E poi Vito Amoroso, Dario Argento, Giovanni Cesareo, Callisto Cosulich, Paolo Fabbri, Beniamino Placido e Dario Zanelli, fra gli altri, ai quali si aggiunsero negli anni successivi Giuseppe Cereda, Raffaele Crovi, Claudio G. Fava, Giorgio Galli, Marco Leto e Vittorio Spinazzola. La prima edizione si svolse dal 9 al 14 settembre 1980. Dieci i film in concorso (non granché: ma come pretendere capolavori per un festivalino appena nato che aveva un budget totale di 80 milioni di lire?) ma soprattutto una formidabile retrospettiva e un succoso convegno ("Dal libro al film") dedicati a tutti i film fino ad allora realizzati sulla figura del detective Philip Marlowe inventato da quel genio della letteratura di nome Raymond Chandler: 8 film, per la prima volta al mondo presentati tutti insieme; e, a mezzanotte, la prima retrospettiva completa di tutti i film di Mario Bava amorevolmente seguita da Goffredo Fofi che in contemporanea pubblicò una monografia dedicata al capostipite italiano del cinema "di paura". Infine, oltre ad un omaggio (divenuto poi fisso) al cinema di Alfred Hitchcock, si inaugurarono la sezione teatro con una performance su Marlowe e la sezione "TV nero su giallo" con i migliori sceneggiati gialli dell'anno ancora inediti, ciò che determinò il più incondizionato appoggio da parte della RAI. Dire che fu un trionfo è dire poco o nulla. Tutti i più importanti giornali italiani dedicarono pagine e pagine al "Philip Marlowe Festival", in particolare "La Repubblica" il cui settore culturale era diretto da una coltissima quanto sofisticata signora follemente appassionata di letteratura mystery: Rosellina Balbi, che insieme a Orazio Gavioli, caporedattore del settore spettacoli dello stesso giornale, diedero enorme rilievo alla neonata manifestazione di Cattolica, seguiti a ruota da tutti gli altri grandi e piccoli quotidiani e dalla RAI. I contraccolpi furono immediati e si videro subito dalla seconda edizione del 1981, da allora in poi spostata a giugno: i più importanti distributori italiani di cinema fecero a gara ad offrire al festival i loro migliori film gialli o del mistero e la qualità della competizione fece di colpo un balzo in avanti, sostenuta dalla seconda grande retrospettiva dedicata ai film ricavati dai romanzi di Dashiell Hammet e da quella in onore di Riccardo Freda che, accompagnato dalla giovane figlia, ebbe a Cattolica il

giusto riconoscimento che spettava ad un grande artigiano del cinema come lui. La formula “Festival internazionale del giallo e del mistero” s’era intanto rivelata troppo lunga e fu allora che Laudadio inventò l’acronimo “MystFest” e il logo che dal 1982 in poi avrebbero caratterizzato la manifestazione: un detective senza volto infilato in un impermeabile sormontato da un Borsalino. Il MystFest continuò a crescere negli anni. A tal punto che nel 1986 Laudadio – che nel frattempo s’era dimesso dall’Unità e aveva ideato il festival EuropaCinema nella vicina Rimini e il Premio Solinas a La Maddalena che assorbivano pressoché tutte le sue energie – decise di passare la mano alla sua vicedirettrice del festival riminese, Irene Bignardi, che mantenne la direzione fino alla decima edizione, nel 1989, assistita da Giorgio Gosetti cui passò a sua volta la direzione che però durò solo un anno. Per ragioni mai chiarite il nuovo sindaco di Cattolica decise clamorosamente di licenziare Gosetti nonostante gli ottimi risultati raggiunti anche dalla 11.a edizione del MystFest. A quel punto, Del Buono in testa, il Comitato esperti si dimise in blocco e la manifestazione si spostò a Viareggio, ospitata da Laudadio che nella capitale della Versilia aveva nel frattempo trasferito EuropaCinema reduce prima da Rimini e poi da Bari. Ne nacque una furibonda polemica con l’amministrazione comunale di Cattolica che però, come si scoprì in seguito in sede di battaglia legale, s’era inopinatamente appropriata del marchio MystFest e del logo del detective senza volto, deprestando Laudadio – come in un buon giallo che si rispetti – del suo “diritto d’autore e dell’opera dell’ingegno”, come recitavano le carte giudiziarie. Il MystFest divenne dunque “Noir in festival” e, dopo due edizioni viareggine, si trasferì definitivamente a Courmayeur dove ancora vive benissimo e lotta insieme a noi. A Cattolica si lavorò ancora per pochi anni ad un festival del giallo fino alla sua estinzione totale. Nota triste, solitaria e final: quel sindaco pochi anni fa si è sparato un colpo di pistola alla testa. La sua morte resta un mistero. Aveva anche scritto un racconto giallo, recentemente pubblicato da Carlo Lucarelli sulla rivista MystFest, che è tutto quello che resta di quel festival tornato solo alla letteratura, proprio come nel 1978.